

# Rassegna Stampa

di Giovedì 17 ottobre 2019



**Centro Studi C.N.I.**

# Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
<b>Rubrica Infrastrutture e costruzioni</b>				
1	Corriere della Sera	17/10/2019	<i>Int. a P.De Micheli: "UN PIANO DA TRE MILIARDI PER FERROVIE E STRADE" (A.Ducci/E.Marro)</i>	3
<b>Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici</b>				
1	Il Sole 24 Ore	17/10/2019	<i>MANOVRA/1 NUOVE FACCIATE CON SCONTO AL 90%: IN ARRIVO LAVORI PER 2,2 MILIARDI (C.Dell'oste)</i>	5
31	Il Sole 24 Ore	17/10/2019	<i>IDONEITA' STATICA, L'OBBLIGO VA AL 2020 (S.Fossati)</i>	7
10/11	Corriere della Sera	17/10/2019	<i>FISCO IMPRESE CASA (M.sen./L.Salvia)</i>	8
<b>Rubrica Innovazione e Ricerca</b>				
35	Nova.Tech (Il Sole 24 Ore)	17/10/2019	<i>PAESE CHE VAI, GOVERNANCE DELL'INNOVAZIONE CHE TROVI (G.Romeo)</i>	12
<b>Rubrica Economia</b>				
22	Il Sole 24 Ore	17/10/2019	<i>UNA MANOVRA ESPANSIVA (IN APPARENZA) (G.Piga)</i>	13
<b>Rubrica Mobilità e Trasporti</b>				
1	Il Sole 24 Ore	17/10/2019	<i>PRODUZIONE DI ASFALTO IN RIPRESA DOPO 12 ANNI (M.Morino)</i>	14
<b>Rubrica Fisco</b>				
3	Il Sole 24 Ore	17/10/2019	<i>PAGELLE FISCALI, STOP A PROROGA RATE MA ACCONTO DI NOVEMBRE AL 90% (M.Mobili)</i>	16
29	Il Sole 24 Ore	17/10/2019	<i>ECOBONUS, IL CREDITO CEDUTO E' UN PROVENTO NON IMPONIBILE (G.Tosoni)</i>	17
33	Italia Oggi	17/10/2019	<i>CIAO FORFAIT, TORNANO I MINIMI (G.Mandolesi)</i>	19

DE MICHELI, MINISTRA DEL PD

## «Un piano da tre miliardi per ferrovie e strade»

di **Andrea Ducci**

«Con un piano pluriennale, ci saranno undici miliardi per i lavori pubblici», spiega nell'intervista la ministra alle Infrastrutture Paola De Micheli. a pagina 8

L'intervista/1

di **Andrea Ducci**  
e **Enrico Marro**

# «Già fatta una parte di programma In Aula si può anche migliorare»

De Micheli (Pd): 3 miliardi nel 2020 per lavori pubblici su ferrovie e strade

**ROMA** «Nella manovra c'è già tutta la prima pagina del programma di governo. E non era affatto scontato. Io lo so bene, perché — racconta la ministra delle Infrastrutture e dei Trasporti Paola De Micheli (Pd) — ricordo quando con Stefano Patuanelli partecipavo alla stesura di quel documento e già sembrava un'impresa cancellare l'aumento dell'Iva. In più, nella manovra ci sono il taglio delle tasse sul lavoro, il rifinanziamento di Industria 4.0, il piano casa e le misure di contrasto all'evasione. Era talmente poco scontato che c'è chi si è dato a gambe levate per non prendersi la responsabilità di questa manovra».

**Matteo Salvini?**

«Diciamo un maschio padano», sorride la ministra.

**Nel Consiglio dei ministri avete litigato su contante e carcere agli evasori. E ora sarà battaglia anche in Parlamento, le premesse non sono le migliori...**

«Discusso, non litigato. Un confronto approfondito sulle singole questioni. Ho visto finora 12 manovre, questa è la

prima da ministra e mai ne ho vista una tranquilla. È giusto quindi che anche in Parlamento si discuta».

**Dunque la manovra potrà cambiare?**

«Nei saldi non credo, ma potranno esserci migliorie».

**Lei ha proposto un piano pluriennale di investimenti pubblici. Di cosa si tratta?**

«Prevede un piano annuale di 3 miliardi che aggiorna i contratti di programma con Rete ferroviaria italiana e Anas e finanzia la manutenzione di ponti e gallerie. Viene istituito un Fondo unico per i Comuni sotto i 5 mila abitanti per le opere che migliorano la qualità della vita. Infine, ci sono nuove risorse per le tramvie e le metro».

**L'integrazione di Anas con Fs è confermata o si tornerà a due società separate?**

«All'epoca dell'integrazione ero contraria. Ma ora che è fatta va valutata sulla base dei risultati senza pregiudizi».

**A che punto è la nomina dei 70 commissari per le grandi opere bloccate?**

«Non li nomineremo tutti.

Prima faremo una verifica sulle singole opere. La nomina è una facoltà del governo, la eserciteremo dove serve, entro l'anno. A partire da quello per il nodo di Genova».

**Come funzioneranno il «bonus facciate» e il piano «rinascita urbana»?**

«Il primo è una detrazione del 90% sul rifacimento delle facciate degli edifici rivolta ai privati. Il secondo è destinato ai bandi nei comuni sopra 60 mila abitanti per programmi di edilizia pubblica. Lo Stato finanzia fino a 20 milioni per bando, il resto lo metteranno Regioni e privati. È una risposta alla carenza di 600 mila unità immobiliari e lo finanziamo con un miliardo di euro».

**È favorevole o contraria al Ponte sullo Stretto?**

«Contraria. Penso che se il ponte fosse stata una vera esigenza, in 20 anni di discussioni e governi di tutti i colori si sarebbe fatto».

**È favorevole o contraria al salvataggio pubblico di Alitalia?**

«Favorevole. Non è un sal-

vaggio ma un rilancio. Per noi Alitalia è ancora strategica. Credo che la volontà di costituire il consorzio confermata martedì sera da Fs e Atlantia sia un buon segnale».

**Ma Atlantia aderirà se prima non otterrà dal governo**



**Il confronto Abbiamo discusso, non litigato. Ora è giusto che si discuta anche in Parlamento**

**la garanzia di non perdere le concessioni autostradali?**

«Le due cose sono state, sono e saranno separate. Le dichiarazioni dopo il consiglio di amministrazione di Atlantia mi sembrano da questo punto di vista positive».

**Quando deciderete se revocare le concessioni?**

«Terminata l'istruttoria, tra qualche settimana».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Trasporti**

● Paola De Micheli, 46 anni, dal 5 settembre è ministra alle Infrastrutture e Trasporti

● Eletta deputata con il Pd per la prima volta nel 2008, è stata confermata nel 2013 e nel 2018

● È stata sottosegretaria alla presidenza tra il 2017 e il 2018 con Paolo Gentiloni. Nello stesso periodo è stata commissario straordinario per la ricostruzione post terremoto centro Italia

● **La priorità**

**OPERE PUBBLICHE**

Il ministro De Micheli punta su un piano pluriennale di investimenti da 3 miliardi finalizzato alla manutenzione di ponti e gallerie. Via libera a un fondo per i Comuni sotto i 5 mila abitanti.



## Manovra/1 Nuove facciate con sconto al 90%: in arrivo lavori per 2,2 miliardi

Cristiano Dell'Oste  
— a pagina 8



# Condomini, detrazione al 90% per chi ristruttura le facciate

**Bonus casa.** La nuova agevolazione riguarderà condomini e singole abitazioni e attiverà lavori edilizi per un potenziale fino a 2,2 miliardi. Proroga al 2020 per il pacchetto delle altre agevolazioni

### Cristiano Dell'Oste

Attiverà lavori edilizi per un potenziale tra 1,4 e 2,2 miliardi di euro il nuovo "bonus facciate" che sarà introdotto con la manovra finanziaria. Inserito un po' a sorpresa nel Documento programmatico di bilancio (Dpb), il nuovo incentivo avrà la forma di una detrazione fiscale pari al 90% delle spese sostenute nel corso dell'anno prossimo «per la ristrutturazione delle facciate esterne degli edifici».

### Premiate case e condomini

Il ministro per i Beni culturali, Dario Franceschini, ha annunciato ieri su Twitter che il bonus riguarderà sia i condomini che le singole abitazioni. Il che sembra escludere gli immobili non residenziali e fa pensare a una detrazione Irpef (non anche Ires). Per conoscere i dettagli, però, bisognerà attendere la legge di Bilancio. Va precisato, tra l'altro, in quante rate potrà essere recuperato lo sconto (quasi tutti quelli in vigore sono divisi in dieci anni, alcuni in cinque) e a quali tipi di intervento sarà abbinato.

Franceschini ha indicato come obiettivo della norma quello di rendere «più belle le città italiane»: sembrerebbe quindi esclusa la necessità di raggiungere precisi requisiti di isolamento termico o rendi-

mento energetico. Difficile siano agevolati con una percentuale così generosa anche i semplici interventi di manutenzione ordinaria, come la tinteggiatura, che peraltro – su parti comuni condominiali – beneficia già della detrazione del 50 per cento. L'esperienza passata degli altri bonus, peraltro, insegna che i per i condomini potrebbe essere molto difficile valutare, deliberare e pagare interventi complessi nell'arco di soli 12 mesi, quale è l'orizzonte attualmente annunciato per la detrazione.

I tecnici dell'Economia hanno stimato per ora una perdita di gettito compresa tra i 130 e 200 milioni di euro a regime (cioè con effetto sul 2021, quando si scontrerà la prima rata di detrazione). Cifra che, ipotizzando un recupero decennale dello sconto, corrisponde appunto a spese complessive tra 1,4 e 2,2 miliardi.

### Le proroghe degli altri bonus

Il Dpb conferma il pacchetto di proroghe degli altri bonus edilizi, ma in tono minore rispetto alle ipotesi circolate nei giorni scorsi (si veda Il Sole 24 Ore di domenica 13 ottobre).

Per la detrazione "generica" sugli interventi di ristrutturazione edilizia vengono prospettati altri 12 mesi – fino al 31 dicembre 2020 – con la formula *extra-large* al 50%, sempre recuperabili nell'arco di dieci anni e riferiti a una spesa massima di 96mila

euro per unità immobiliare. Non trova conferma, quindi, la messa a regime del 50%: si prosegue con la proroga di anno in anno, come accade puntualmente dal 2012.

Prolungamento in arrivo al 31 dicembre 2020 anche per l'ecobonus riservato agli interventi di efficientamento energetico, per il quale si era ipotizzata la conferma per un biennio. Restano le stesse percentuali di detrazione (oggi tra il 50 e il 65%) e gli stessi massimali di spesa. Il Dpb cita – ma solo a titolo d'esempio – l'installazione di pannelli solari, caldaie a condensazione, impianti di micro-cogenerazione, domotica e conferma, tra i beneficiari, gli istituti autonomi per le case popolari (comunque denominati).

Non sono citati i bonus attualmente in scadenza nel 2021, come il sismabonus su parti comuni e l'ecobonus al 70 e 75% riservato a cappotti termici e lavori che migliorano la prestazione energetica dei condomini. Per questi sconti, le regole rimarrebbero invariate, senza prolungamenti.

Confermato per un altro anno, infine, il bonus arredi abbinato a lavori di ristrutturazione. Salvo modifiche inserite nella legge di Bilancio, il Dpb prefigura la conferma della spesa massima (10mila euro) e dei beni agevolati (mobili ed elettrodomestici ad alta efficienza).

REPRODUZIONE RISERVATA



### MANOVRA 2020

Il Dpb conferma il pacchetto di proroghe degli altri bonus edilizi. Ma solo per il 2020 senza dunque mettere a regime le agevolazioni



ADOBE STOCK

«Città più belle». Per il Governo il nuovo bonus sulle facciate migliorerà l'aspetto delle città

# 2,4

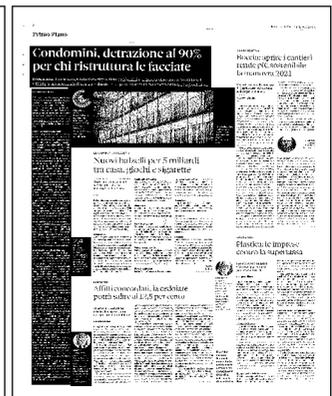
### EURO

È il valore dell'imposta sul bollo che si pagherà per ogni foglio al momento del rilascio dei certificati penali richiesti all'Autorità giudiziaria



### Spaziani

**Testa.** Per il presidente di Confediliza «Sarebbe un clamoroso autogol: la cedolare sugli affitti calmierati è una misura sociale, condivisa da forze politiche, inquilini, operatori ed esperti»



# Idoneità statica, l'obbligo va al 2020

COMUNE DI MILANO

Il Consiglio comunale  
ha approvato  
lo slittamento di un anno

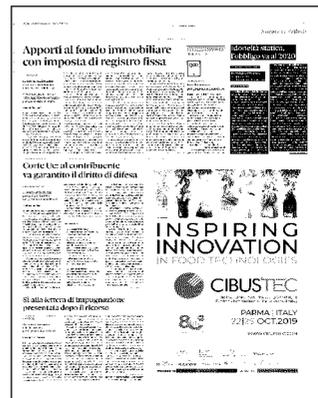
**Saverio Fossati**

L'obbligo di dotarsi del Cis (Certificato di idoneità statica) per tutti gli edifici milanesi con più di 50 anni e senza certificato di collaudo statico slitta di un anno, al 26 novembre 2020. A deciderlo è la delibera del Consiglio comunale di Milano del 14 ottobre scorso, che nel recepire le osservazioni al Pgt dei mesi scorsi lo ha integrato anche con questa modifica. Milano fa da capofila per una norma che è, comunque, di applicazione volontaria a scelta dei Comuni. I proprietari immobiliari di Assoedilizia, che da subito hanno chiesto con forza la proroga (e ora aspettano la determina dirigenziale attuativa dello slittamento), tirano un sospiro di sollievo anche perché questo anno le cose dovrebbero cambiare radicalmente: la proroga, infatti, si è resa necessaria per l'obbligo di intervenire sul Regolamento edilizio municipale recependo il

nuovo regolamento edilizio regionale. La Regione Lombardia, con delibera di Giunta n. XI/695 del 2018 ha a sua volta recepito il Regolamento Edilizio-tipo di fonte statale stabilendo che i Comuni debbano adeguare i loro Regolamenti Edilizi. Due aspetti fondamentali della mancanza del Cis, infatti, sono il venir meno del provvedimento di agibilità dell'immobile e addirittura l'obbligo di allegare il Cis al rogito, aspetti che non sembrano poter essere considerati conformi ai principi del nuovo regolamento-tipo.

Rimane comunque il problema del reperimento di tutti gli atti di fabbrica e dei procedimenti di assentibilità degli interventi successivi alla costruzione, in assenza dei quali il tecnico delegato a certificare non si assume la responsabilità di procedere. Anche se una soluzione, in mancanza assoluta dei documenti, sia presso i proprietari che presso il Comune, potrebbe essere quella di fare perizie giurate dopo i rilievi con asseverazione da parte del professionista. In ogni caso, l'altra scadenza resta in vigore: il 26 novembre 2024 per gli edifici con oltre 50 anni di età ma già in possesso del certificato di collaudo statico.

◀ RIPRODUZIONE RISERVATA



# FISCO

## Sterilizzato l'aumento dell'Iva Le agevolazioni legate al reddito

### Flat tax spuntata

## Forfettari, nuova rivoluzione

**C**ambierà ancora il regime forfettario delle partite Iva. Saltato il secondo modulo, che doveva estendersi fino a 100 mila euro di ricavi, la flat tax dal 2020 viene seriamente ridimensionata. Innanzitutto i redditi dovranno essere determinati in modo analitico, e i contribuenti dovranno avere un conto bancario dedicato solo all'attività svolta. Il regime sarà precluso ai lavoratori

con oltre 30 mila euro di reddito da lavoro dipendente. I limiti delle spese personali e in beni strumentali sono ridotti a 20 mila euro. Dalla misura si attendono 200 milioni.

**M. Sen.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Sconti

## Detrazioni a scalare per i ricchi

**A**ddio alle detrazioni, fatta eccezione per quelle relative agli interessi sui mutui e, forse, sulle spese sanitarie, per i redditi che superano i 240 mila euro annui. La riduzione

delle detrazioni scatterà a partire dalla soglia dei 120 mila euro, e sarà progressiva fino all'annullamento.

Il decreto collegato alla manovra, in compenso, prevede nuove detrazioni. L'ipotesi, da mettere a punto, è quella di consentire ai contribuenti di detrarre una quota delle spese relative a prodotti e servizi dove si sospetta una forte evasione. Come quelle per i servizi di riparazione, o per i ristoranti e i servizi alla persona.

**M. Sen.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Ambiente

## Plastic tax e più tasse

## sul gasolio

**P**rima ipotizzato, poi smentito, il taglio dei sussidi dannosi per l'ambiente alla fine entra nella manovra. E comporterà, dal 2021, anche il tanto temuto aumento del gasolio per l'autotrasporto. Si prevede infatti l'eliminazione «del beneficio sul gasolio utilizzato per il trasporto di merci e passeggeri dei veicoli di categoria Euro3 ed Euro4, dal 2021». Ci sarà poi la nuova «tassa sui prodotti inquinanti usati per la produzione di energia». E dal primo giugno del 2020 scatterà anche la tassa sugli imballaggi di plastica, piuttosto «salata», un euro al chilogrammo. Colpite anche le auto aziendali «più inquinanti», per le quali saranno azzerati gli sgravi.

**M. Sen.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# 120

**mila euro**

è il reddito oltre cui scatta la riduzione delle detrazioni, che si azzerano oltre i 240 mila

# 1,8

**miliardi di euro**

il gettito atteso dalle misure di taglio dei benefici al diesel e dal «Green New Deal»

# IMPRESE

## Compensazione con certificazione E ora arriva l'autofattura

### Stop alle deduzioni

### Le banche verseranno 1,6 miliardi

C'è anche una stangata da 1,6 miliardi di euro sulle imprese, in particolare le banche e quelle finanziarie, nascosta tra le pieghe della manovra di bilancio varata dal governo. Il decreto fiscale prevede infatti il blocco per il 2019 della deducibilità fiscale di alcune poste. Vengono congelate le deduzioni sulle svalutazioni e perdite sui crediti, ma anche differite in dieci anni le deduzioni sulle svalutazioni derivanti dall'applicazione dei nuovi principi contabili IFRS. Viene prevista, per il 2020, anche la rimodulazione della deducibilità delle tasse differite (le cosiddette Dta) sull'avviamento.

**M. Sen.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Anti evasione

### Stretta sui debiti con l'Inps

Stretta sulle compensazioni fiscali e previdenziali, autofattura Iva negli appalti di manodopera, responsabilità solidale degli appaltatori su ritenute e contributi per il lavoro fornito nei subappalti. Insieme agli incentivi per l'Industria 4.0 e della legge Sabatini, la manovra prevede una stretta fiscale sulle imprese. Per compensare debiti con il fisco o con l'Inps con crediti tributari servirà una certificazione preventiva, ma in alcuni casi la possibilità sarà esclusa. Le imprese che appaltano la manodopera non dovranno più fatturare l'Iva, che sarà versata dal committente.

**M. Sen.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Welfare

### Buoni pasto, aumenta l'esenzione

La manovra rende più conveniente per le aziende l'utilizzo dei buoni pasto in formato elettronico, rispetto a quelli cartacei. L'esenzione fiscale per i ticket elettronici sale dai 7 euro di oggi fino a 8 euro. Mentre per i buoni di carta la soglia scende dai 5,29 a 4 euro.

Viene poi introdotta una serie di misure per evitare le frodi fiscali nel settore dei carburanti e dei prodotti energetici, come l'obbligo di utilizzare il cosiddetto Das, il Documento di accompagnamento semplificato, e l'estensione della trasmissione telematica dei dati di contabilità a carico dei distributori di energia elettrica e gas naturale.

**L. Sal.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# 3,3

millardi di euro

il valore complessivo delle misure di contrasto all'evasione fiscale per il 2020

# 8

euro

è la soglia di esenzione fiscale per i buoni pasto elettronici, 4 euro per i ticket restaurant

## CASA

Prorogate per un anno tutte le detrazioni, resta in vigore il bonus verde per la sistemazione dei giardini  
Salta l'ipotesi di legare le agevolazioni al reddito

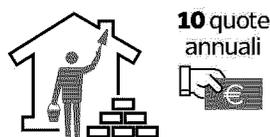
Il disegno di legge di Bilancio prorogherà per un altro anno, e quindi fino alla fine del 2020, tutte le agevolazioni fiscali previste oggi per la casa. Confermata quindi la detrazione al 50% per le ristrutturazioni «normali», l'ecobonus al 50 o al 65% per gli interventi che migliorano l'efficienza energetica, e quello al 50% per l'acquisto di mobili ed elettrodomestici. Prorogato anche il bonus verde per la sistemazione di terrazzi e giardini, che pure non viene citato nel documento inviato a Bruxelles, che

però dovrebbe essere modificato rispetto alla percentuale di detrazione oggi fissata al 36%. Resta in piedi anche il sisma bonus, per gli interventi che migliorano la sicurezza degli immobili con detrazioni variabili tra il 50% e l'85%, che era già finanziato fino alla fine del 2021. Per l'intero pacchetto di agevolazioni sulla casa non ci saranno limiti di reddito per la persona che usufruisce degli sconti.

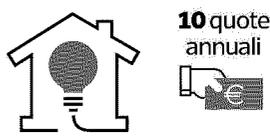
L. Sal.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

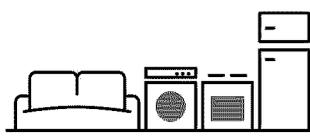
Le nuove proroghe per le detrazioni



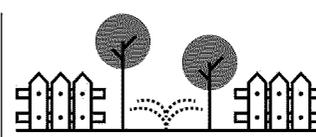
Interventi di **ristrutturazione edilizia al 50%** (da suddividere in 10 quote annuali)



Interventi di **efficienza energetica** (da suddividere in 10 quote annuali) ma in misura inferiore per alcune fattispecie



**Acquisto di mobili e di grandi elettrodomestici** di classe energetica elevata



Detrazione al **36%** per interventi di **cura, ristrutturazione e irrigazione del verde privato**



Fonte: Governo.it

Corriere della Sera

## La novità

## Il «bonus facciate» senza limiti di spesa

Oltre alla conferma delle agevolazioni esistenti, sulla casa c'è una misura nuova, il bonus facciate. È la detrazione del 90% delle spese sostenute per la ristrutturazione delle facciate degli edifici. Una proposta, avanzata dal ministro dei Beni culturali Dario Franceschini, che dovrebbe servire «a dare un volto nuovo alle città». Il bonus si ispira dichiaratamente alla Legge Malraux, approvata in Francia nel 1962 su proposta dello scrittore e allora ministro André Malraux. L'agevolazione è prevista per un solo anno e quindi sarà possibile detrarre i costi sostenuti nel 2020. Non ci sono limiti di spesa o di reddito per le persone che usufruiscono del bonus. Non è previsto nemmeno un fondo per coprire i costi. La convinzione è che l'incentivo si possa finanziare da solo mettendo in moto un numero di cantieri tale da compensare o addirittura

superare, attraverso il gettito aggiuntivo dell'Iva, il costo delle agevolazioni. Ma quale potrebbe essere l'effetto concreto? L'Unione europea delle cooperative ricorda che in Italia ci sono 1,8 milioni di edifici che hanno oltre cento anni. In realtà il bonus facciate non prevede requisiti particolari per i palazzi da restaurare, e può essere applicato anche agli edifici moderni. E questo a differenza della legge francese che, sebbene cambiata più volte, poteva essere applicata solo agli edifici storici. «L'incentivo è positivo — osservano dall'Ance, l'associazione dei costruttori — ma sarebbe utile disegnarlo in modo che nelle zone periferiche e disagiate non si preferisca questo bonus agli altri, meno generosi, che però migliorano la sicurezza o l'efficienza energetica».

Lorenzo Salvia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Centro Italia**

# Post-sisma, in arrivo un decreto

**È** atteso lunedì 21 ottobre in Consiglio dei ministri il decreto per accelerare la ricostruzione nel Centro Italia, praticamente ancora al palo. Il decreto, al quale sta lavorando personalmente il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, potrebbe portare una grossa novità, l'autocertificazione dei progetti di ricostruzione privata con il contributo pubblico, direttamente da parte dei professionisti incaricati.

Oggi sono gli Uffici Speciali che autorizzano i contributi dopo una lunga istruttoria di ogni singolo progetto, mentre in futuro potrebbero essere deputati solo ai controlli a posteriori.

Una mezza rivoluzione, insomma, per smuovere le acque. Su 90 mila abitazioni danneggiate nel cratere, dopo tre anni, sono state presentate appena 8 mila domande di contributo. Le case ricostruite sono poche centinaia e i cantieri aperti appena 2.500. Su 13 miliardi a disposizione, sono stati spesi appena 350 milioni. Non va meglio la ricostruzione pubblica. Dei 700 interventi sui beni culturali danneggiati non ne è partito nessuno.

**M. Sen.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**La stangata**

# Imposta di registro a 150 euro

**S**ale da 50 a 150 euro l'imposta di registro che si paga sulle compravendite immobiliari tra privati, la stragrande maggioranza. La stessa imposta scende da 200 a 150 euro, se invece si compra da una società, ad esempio direttamente dal costruttore, ipotesi molto meno frequente. In questo modo le due imposte vengono allineate. Viene prorogata senza scadenza, diventa cioè strutturale, la cedolare secca sugli affitti a canone concordato, cioè la tassa fissa sull'affitto incassato a prescindere dal livello di reddito. Ma dovrebbe diventare più cara, passando dal 10 al 12,5%. Il presidente di Confedilizia Giorgio Spaziani Testa parla di «scelta sbagliata perché si tratta di una misura sociale che ha anche ridotto l'evasione fiscale». Resta in bilico la proroga della cedolare secca per i negozi, stesso meccanismo ma al 21%. Era stata introdotta appena un anno fa e scade alla fine di quest'anno. Se non dovesse essere prorogata resterebbe valida per i contratti già firmati ma non sarebbe utilizzabile per quelli che saranno firmati a partire dal primo gennaio 2020.

**L. Sal.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le policy degli altri

# Paese che vai, governance dell'innovazione che trovi

**Guido Romeo**

l'innovazione digitale italiana guadagna punti. La Banca Mondiale, che con il suo Digital innovation index (Dai) misura le performance di 171 paesi, ci pone al 21° posto assoluto, ma a livello di innovazione nel settore governativo siamo addirittura settimi, dietro a paesi come Singapore e Giappone e davanti a Germania e Israele dove siamo migliorati del 5% in due anni. È auspicabile che questo primato, basato ancora su dati 2015 aumenti ancora con il lavoro del ministro dell'Innovazione Paola Pisano. Il suo ruolo sarà centrato soprattutto sulla trasformazione digitale della Pubblica amministrazione, mentre gli strumenti di stimolo alle startup e agli ecosistemi restano competenza del Mise che vede, tra i sottosegretari, anche Alessandra Todde, ex ad di Olidata.

In questa prospettiva il ruolo del nostro secondo ministro dell'Innovazione italiano (il primo fu Lucio Stanca nei governi Berlusconi 2005-06) appare abbastanza più circoscritto rispetto a quello di colleghi di

altri paesi. Nei maggiori paesi europei, come Germania e Regno Unito le deleghe alla digitalizzazione ricadono solitamente sotto gli Affari Economici o la Ricerca, ad eccezione di Francia e Danimarca. Parigi, con il segretario di Stato Mounir Mahjoubi, ha creato una sorta di Ministro al digitale con competenze molto trasversali, mentre Copenhagen ha una ministra dedicata all'innovazione del settore pubblico.

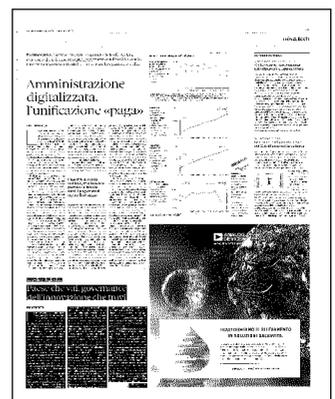
Fuori dalla Ue, la Corea del Sud, che continua a confermarsi in testa a tutte le classifiche di digitalizzazione, vede le competenze sulla digitalizzazione riunite a quelle della ricerca in un unico ministero. Israele, che figura davanti a noi nella classifica generale Dai, ha recentemente trasformato l'ufficio del suo *Chief scientist*, in un'Autorità per l'innovazione con un portafoglio di 800 milioni di shekel l'anno (poco più di 200 milioni di euro) destinati a stimolare tutti i settori tecnologici con procedure accelerate. L'India, che negli ultimi anni ha fatto passi da gigante nella digitalizzazione con l'adozione di sistemi biometrici per l'identificazione del suo miliardo di

cittadini, ha adottato una soluzione originale che vede il ministro della giustizia, Ravi Shankar Prasad, gestire anche l'It e la digitalizzazione. Una strada analoga è stata seguita dal Canada, dove il presidente del Tesoro ha anche la responsabilità del governo digitale.

La scelta italiana non è però isolata. Nuova Zelanda e Australia hanno rispettivamente un ministro per la digitalizzazione dei servizi pubblici e un delegato per la trasformazione digitale che riporta direttamente al Primo ministro. Il ruolo della ministra italiana rimane in realtà estremamente politico poiché senza portafoglio, ma forse per questo destinato a progetti più "smart". Le risorse, infatti, non sono mancate al suo predecessore che arrivò a stanziare ben 45 milioni di euro per il portale del turismo italiano. Di milioni ne furono spesi solo sette ma, tra i tanti errori come il logo con lo stivale senza Sicilia e Sardegna e la ricetta dei bucatini all'amatriciana senza l'indicazione degli ingredienti, Italia.it si rivelò subito un fallimento.

@guidoromeo

RIPRODUZIONE RISERVATA



## FINANZA PUBBLICA

# UNA MANOVRA ESPANSIVA (IN APPARENZA)

di **Gustavo Piga**

**Q**uando gli economisti del futuro studieranno le politiche fiscali dell'Italia, come guarderanno alla manovra finanziaria per il 2020? La considereranno espansiva o restrittiva? Responsabile di aver contribuito alla crescita o alla contrazione di produzione e occupazione nel Paese? Per rispondere si baseranno sui numeri a loro disposizione nelle svariate banche dati di organismi nazionali e sovranazionali, come quelle della Banca d'Italia, della Banca centrale europea oppure del Fondo monetario internazionale.

Vi saranno coloro che noteranno come il deficit italiano del 2019 fosse arrivato al 2,2% del Pil, mentre quello dell'anno successivo chiuse al 2,2%, così come previsto dalla Nota di aggiornamento al Def dell'autunno 2019. Una manovra dunque apparentemente espansiva, quella per il 2020, capace di far crescere il deficit, a supporto dell'economia.

In realtà, a tali economisti potrebbe venir fatto notare che per comprendere la posizione effettiva del governo dell'epoca riguardo al 2020 ci si doveva piuttosto chiedere quale sarebbe stato il deficit 2020 in assenza di misure governative. «Ah, il tendenziale!», esclameranno questi, richiamando un dato molto particolare, calcolato da sempre dagli uffici del Tesoro di via XX Settembre. Ebbene, andando a scovarlo, quel dato di deficit tendenziale, si scoprirà che per il 2020 si attestava addirittura all'1,4 per cento. Insomma, il governo di allora con la sua manovra apparentemente portò il deficit dall'1,4% al 2,2% del Pil, una mossa ancora più espansiva, ancora più a supporto dell'economia!

Tuttavia, leggendo in polverosi manuali dell'epoca, qualche economista avrebbe potuto scoprire che le regole di calcolo del tendenziale del 2020 prevedevano – per motivi certamente poco comprensibili ai più – che questo comprendesse al suo interno le famigerate, per il tempo, “clausole di salvaguardia”, per le quali il governo, qualsiasi esso fosse, si impegnava ad aumentare l'Iva di 23 miliardi di euro (1,3% di Pil) per raggiungere, appunto, quota 1,4% di Pil. Dunque, in assenza di quelle politiche di aumento dell'Iva, ancora non attuate, il deficit si era inizialmente stabilizzato, sempre per il 2020, all'1,4% più l'1,3% ovvero al 2,7% del Pil!

Qualsiasi economista assennato si sarebbe immediatamente convinto che questo solo era il dato rilevante e logico da utilizzare per comprendere la posizione dell'esecutivo. Ecco che il deficit 2020 dal 2,7% del Pil a cui si sarebbe ancorato in assenza di politiche governative si andò a stabilizzare, a causa di queste, al 2,2%. Una riduzione significativa, quella che qualsiasi economista chie-

rebbe “una politica restrittiva” di 0,5 punti di Pil, circa 9 miliardi netti di maggiori entrate o minori spese. Netti, perché la scelta di allora del governo di ridurre il peso del cuneo fiscale di 3 miliardi implicò la ricerca di ben 12 miliardi di risorse da maggiori entrate o minori uscite.

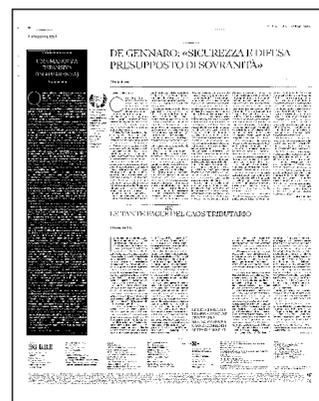
Queste politiche restrittive da sempre hanno un solo effetto, commentò l'economista alle prese coi suoi dati finalmente corretti: riducono Pil e occupazione, e, nel caso dell'Italia di allora, da livelli di partenza già stagnanti anche in assenza di politiche di contenimento del deficit.

Trovare quei 12 miliardi non fu facile e, come spesso accadeva in quegli anni, l'economista notò come si fosse registrata anche nel 2020 una stasi significativa degli investimenti pubblici che, al contrario, sarebbero dovuti aumentare, dati i maggiori stanziamenti deliberati negli anni precedenti. Qualcuno al tempo parlò di lentezze burocratiche legate al nuovo Codice degli appalti, ma altri sui giornali dell'epoca segnarono maliziosamente come i fondi stanziati per gli investimenti pubblici si trasformarono in spesa solo quando sono effettivamente erogati e può ben darsi che la liquidità per avviare o continuare i cantieri non si materializzò proprio per ridurre il deficit dal 2,7% al 2,2% del Pil, finendo per bloccare quell'unica componente di bilancio pubblico a favore della quale le sue sole beneficiarie, le future generazioni, non possono manifestare perché ancora non nate.

Sarebbe stato possibile fare altrimenti ed evitare quella politica restrittiva che rischiava di far saltare il consenso per le forze moderate ed europeiste e per l'intero progetto federale europeo? Certo che sì. Sarebbe bastato far comprendere all'Unione europea come la recessione che sarebbe seguita a una manovra restrittiva di quel tipo avrebbe acuito le tensioni sociali, alimentando il populismo antieuropeo, e che ben meglio sarebbe stato portare il deficit al 3% del Pil, aumentando sì le tasse dell'1% del Pil, ma per dedicarle appunto all'erogazione di un pari ammontare di spese e di liquidità per l'avvio di ambiziosi programmi di investimenti pubblici che avrebbero dato lavoro e dignità a tantissime persone nei tanti cantieri che l'Italia avrebbe visto spuntare come funghi (prelibati) lungo tutta la penisola.

Ma questa, purtroppo, è un'altra storia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**LAVORI STRADALI**

Produzione  
di asfalto  
in ripresa  
dopo 12 anni

Marco Morino — a pag. 13

## Riparte il mercato dell'asfalto dopo 12 anni di crisi dei lavori

### MANUTENZIONE STRADE

Produzione verso quota 30 milioni di tonnellate, livello mai raggiunto dal 2007

Marco Morino

La luce in fondo al tunnel. Il 2019 sta registrando una decisa ripresa dei lavori stradali, dopo 10 anni (2007-2016) di calo continuo e due successivi di galleggiamento su valori ampiamente sotto la soglia necessaria per rimettere in salute il nostro patrimonio stradale. La produzione di conglomerato bituminoso (asfalto), principale indicatore delle attività di costruzione e manutenzione delle strade, sta infatti facendo segnare quest'anno una significativa crescita (ad agosto +17%) e a fine anno toccherà quota 30 milioni di tonnellate, un livello mai raggiunto negli ultimi 13 anni, anche se ampiamente sotto gli standard pre-crisi (produzione stabile a 40 milioni di tonnellate fino al 2006).

Questa importante inversione di tendenza è guidata principalmente dagli investimenti di Anas

che, finalmente dopo un lungo periodo di stallo (causato anche dal riassetto interno), ha ricominciato a erogare i fondi a disposizione. Restano invece aperte le criticità sulle arterie provinciali, in alcuni grandi Comuni come Roma e nei piccoli centri alle prese con forti problemi di bilancio.

La fotografia emerge dall'analisi effettuata dall'associazione Siteb (strade italiane e bitumi) che verrà duffusa oggi nel corso del convegno "Strade a regola d'arte", promosso dall'associazione in collaborazione con la Città metropolitana di Milano.

«Auspichiamo che il governo - sottolinea il presidente Siteb, Michele Turrini - inserisca quanto prima nella propria agenda la necessità di un imponente piano per rendere più sicure le infrastrutture italiane, ponti, strade e cavalcavia, a garanzia di tutti coloro che viaggiano. Non vanno ripetuti gli errori del passato, spesso pagati a caro prezzo. Il dato positivo - continua Turrini - registrato quest'anno non deve far calare l'attenzione sulla necessità di mantenere correttamente le nostre strade. Negli ultimi dieci anni il mancato investimento di circa

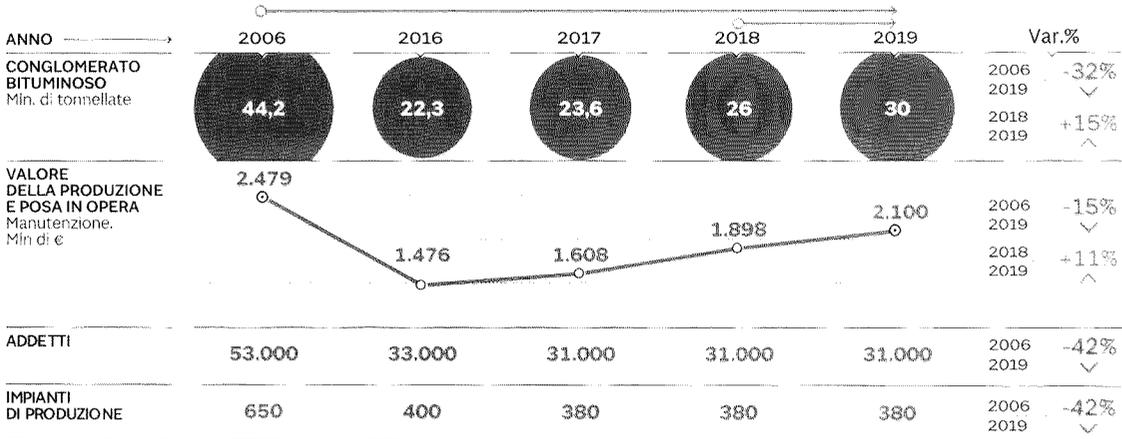
10 miliardi di euro in manutenzione ha seriamente compromesso il nostro patrimonio stradale, provocandone il deterioramento».

Siteb evidenzia le criticità vissute dalle imprese del settore, che hanno visto deluse le aspettative generate negli ultimi mesi da provvedimenti come il nuovo Codice appalti e il decreto Sblocca cantieri; misure che nei fatti, a differenza di quanto annunciato, non hanno snellito le complesse procedure esistenti, ma complicato le attività di imprese e Pubbliche amministrazioni, producendo un ulteriore rallentamento nell'emissione dei bandi di lavori.

Secondo l'associazione, restando sugli attuali livelli di produzione di asfalto (circa 30 milioni di tonnellate l'anno) ci vorranno 12-15 anni per rimettere in sicurezza tutte le strade e ne servirà il doppio per rifare completamente almeno una volta tutti i 600mila chilometri della rete stradale complessiva. Le arterie comunali e provinciali sono quelle più bisognose di interventi. «La ripresa delle attività di manutenzione sulla rete stradale - è l'appello del Siteb - deve essere tra le priorità del nuovo governo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### La produzione di asfalto in Italia



(\*) Stima

Fonte: Siteb

Il Sole **24 ORE**

**«Una riforma per ridurre le tasse»**

Partito Ds, niente rinvii per i socialisti. L'accordo scade il 9/10.

Il binomio per il commercio

La Uil, spaccatura Pd-M5S sulle tutele ambientali all'Iva

Quanto tempo si vorrà spendere a fare i conti con i capitali estere?

DMG Auto

Arador, spaccatura Pd-M5S sulle tutele ambientali all'Iva

Raporte il mercato dell'asfalto. Dopo 12 anni di crisi del lavoro

**RADICONTRILLATO**  
LUNA - ACCORDI - PREZZI

**CITIZEN**

IL CAMBIO DI ROTTA

# Pagelle fiscali, stop a proroga rate ma acconto di novembre al 90%

“**PARTITE IVA**  
Evitiamo di introdurre l'obbligo di conto dedicato per non creare ulteriori oneri

Per assicurare i 3 miliardi di maggiori entrate rivista la norma nel Dl fisco

**Marco Mobili**

Dalla proroga delle tasse alla riduzione al 90% degli acconti di fine novembre. È proprio così. Nel decreto fiscale approvato «salvo intese» in Consiglio dei ministri nella notte tra martedì e mercoledì non ci sarà nessuna proroga al 16 marzo 2020 delle imposte dovute da imprese e professionisti soggetti agli Indici di affidabilità fiscale (Isa) o in regime forfettario. L'escamotage contabile di 3 miliardi annunciato con un comunicato stampa dal ministero dell'Economia, con cui si spostavano i versamenti del 18 novembre prossimo al 16 marzo 2020 per far quadrare i saldi della manovra di bilancio, si è trasformato nelle ultime ore in una riduzione di 10 punti percentuali degli acconti in scadenza il prossimo 2 dicembre (il 30 novembre cade di sabato e il 1° è festivo) e in una rimodulazione per quelli del prossimo anno.

Il colpo di scena della manovra lo ha annunciato a Il Sole 24 Ore lo stesso ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri. Una decisione complessa che ha preceduto la lunga messa a punto del *Draft budgetary plan* e del decreto fiscale collegato alla manovra dove sarà inserita, a questo punto, la riduzione degli acconti di fine novembre.



**IL SOLE 24 ORE, 16 OTTOBRE 2019, PAGINA 6**

Sul Sole 24 Ore di ieri il rischio di calendario capovolto con il posticipo della scadenza per la prima parte di acconto al 16 marzo del 2020

zione Eurostat della proroga dei versamenti delle rate di metà novembre al 16 marzo dell'anno successivo. Sul fronte interno lo slittamento in avanti delle rate dovute da forfettari e da contribuenti Isa avrebbe di fatto «capovolto» il calendario delle scadenze obbligando imprese e professionisti a versare la prima parte dell'acconto 2019 successivamente alla seconda parte dovuta, come detto entro il prossimo 2 dicembre.

In sostanza nel caso di un contribuente (forfettario o Isa) che deve versare al Fisco 10mila euro, di cui la prima rata di 4mila e la seconda di 6mila euro, quest'ultimo importo con la riduzione dell'acconto al 90% scenderà a 5mila euro. Per il conguaglio il contribuente seguirà la strada ordinaria agendo direttamente nella dichiarazione dei redditi che presenterà nel 2020.

Con l'addio alla proroga e l'arrivo della riduzione degli acconti il

## LE TAPPE DELLA VICENDA

### Il dietrofront

Nel decreto fiscale approvato «salvo intese» in Consiglio dei ministri nella notte tra martedì e mercoledì non ci sarà nessuna proroga al 16 marzo 2020 delle imposte dovute da imprese e professionisti soggetti agli Indici di affidabilità fiscale (Isa) o in regime forfettario

### Il taglio degli acconti

L'escamotage contabile di 3 miliardi annunciato lunedì dal Mef, con cui si spostavano i versamenti del 18 novembre prossimo al 16 marzo 2020 per far quadrare i saldi della manovra di bilancio, si è trasformato nelle ultime ore in

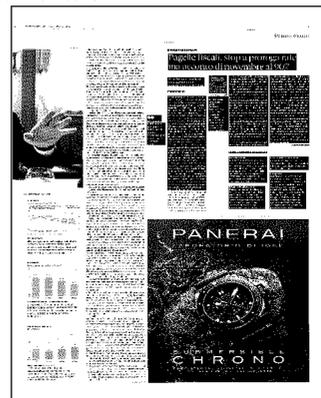
saldo contabile di 3 miliardi per lo Stato non cambierà. Il miliardo e mezzo di maggiori entrate è infatti frutto di un atteggiamento iperprudenziale tenuto dai tecnici e dal ministro Gualtieri nella stesura della Nadef. Documento che non poteva tenere conto al momento della sua presentazione e approvazione delle Camere dei versamenti delle imposte dei contribuenti Isa e forfettari chiamati alla cassa entro il 30 settembre. La contabilizzazione di questi versamenti (pari ora a circa 1,5 miliardi) è arrivata soltanto l'8 ottobre e, dunque, fuori tempo massimo per la Nota di aggiornamento. Ma utili per il prossimo anno. E secondo gli stessi tecnici le sorprese non sarebbero finite, perché con le rate di fine ottobre e di metà novembre dei versamenti dei ritardatari che hanno pagato con lo 0,40% quel «tesoretto» potrebbe salire anche oltre i 2 miliardi.

RIPRODUZIONE RISERVATA

una riduzione di 10 punti percentuali degli acconti in scadenza il prossimo 2 dicembre e in una rimodulazione per quelli del prossimo anno

### L'impatto

Nel caso di un contribuente (forfettario o Isa) che deve versare al Fisco 10mila euro, di cui la prima rata di 4mila e la seconda di 6mila euro, quest'ultimo importo con la riduzione dell'acconto al 90% scenderà a 5mila euro. Per il conguaglio il contribuente seguirà la strada ordinaria agendo direttamente nella dichiarazione dei redditi che presenterà nel 2020



# Ecobonus, il credito ceduto è un provento non imponibile

## CONTABILITÀ

Le somme per quote future sono spendibili solo in presenza di imposte capienti

Quando il cedente riceve un incasso l'importo diventa contributo in conto impianti

Pagina a cura di  
**Giorgio Gavelli**  
**Gian Paolo Tosoni**

Lo sconto in fattura e la cessione del credito (come alternative alle detrazioni fiscali) per eco-bonus e sima-bonus pongono anche problemi contabili e tributari non semplici da risolvere. Vediamo, in sintesi, la casistica quando sono coinvolti soggetti in regime d'impresa.

### La detrazione

Quando l'impresa committente dei lavori agevolabili mantiene la detrazione presso di sé (unica opzione possibile sino allo scorso anno), l'orientamento maggioritario è a favore della contabilizzazione diretta a riduzione delle imposte (per la quota annuale di un decimo o un quinto) a partire dall'anno di sostenimento della spesa. La contropartita contabile è la riduzione del debito verso l'Erario. L'eventuale iscrizione di un credito per le quote future incontra alcune riserve: tale credito, infatti, sarà spendibile solo in presenza di imposte dovute capienti (altrimenti si perde) e la definizione di "attività per imposte anticipate" fornita dal principio contabile Oic25 menziona le differenze temporanee nell'imponibile e le perdite a riporto, ma non le detrazioni d'imposta. Per l'impresa beneficiaria, la tesi alternativa a quella della contabilizzazione a riduzio-

ne diretta delle imposte propone la rilevazione di un contributo in conto impianti (A.5 del conto economico), che però, in quest'ultimo caso, andrebbe correlato al periodo di ammortamento e non a quello previsto dal legislatore per lo "smaltimento" della detrazione. Poiché si ritiene che il diverso trattamento contabile non dovrebbe influire sul reddito imponibile, alla quota di contributo contabilizzata dovrebbe corrispondere una variazione in diminuzione in dichiarazione. Anche in questo caso la contropartita è un credito nei confronti dell'Erario che si smaltisce in cinque/dieci anni.

Passando alla competenza della detrazione, per le imprese in regime di cassa (semplificati, minimi, forfettari) va ricordato quanto affermato dalle Entrate con risposta a interpello 46/18: non solo permane per tali imprese l'obbligo di sostenere la spesa col bonifico "speciale" (da cui scatta la ritenuta dell'8% della banca sul beneficia-

rio del versamento) ma il diritto alla detrazione della spesa sorge nell'anno in cui è stato eseguito il bonifico, anche per i semplificati che optano per il criterio di cui al comma 5 dell'articolo 18 del Dpr 600/73 ("registrato=incassato"). Per cui se la fattura della prestazione è registrata tra gli acquisti 2019 ma il bonifico è del 2020 la detrazione parte nel 2020.

### La cessione del credito

La questione si complica se il beneficiario della detrazione cede il corrispondente credito (ovviamente nelle ipotesi in cui ciò è previsto) al fornitore del servizio o a un soggetto a lui collegato. In questo caso per il cedente, in luogo della detrazione d'imposta, si materializza un incasso (o, comunque, una compensazione parziale del debito) che va qualificato contabilmente e fiscalmente. Sembra prevalere la tesi di chi rileva questo importo come contributo in conto impianti (a rile-

vazione diretta o indiretta rispetto alla spesa sostenuta) a seconda del tipo di intervento operato.

Chi iscrive il diritto alla detrazione come un credito verso l'Erario, con la cessione storna tale credito rilevando eventuali perdite (generalmente, infatti, chi acquista il credito lo fa ad un prezzo scontato tenendo conto della ripartizione in quote annuali del recupero tramite modello F24). Il momento rilevante per la cessione dovrebbe essere quello in cui il fornitore cessionario la accetta, secondo le modalità previste dal provvedimento dell'Agenzia, tranne che nei regimi di cassa, dove la "competenza" dovrebbe essere dettata dall'incasso. Il vero problema è che non si conosce il pensiero dell'Agenzia sul trattamento fiscale delle differenze tra importo del credito e prezzo pagato ovviamente inferiore. Chi compra "a sconto" il relativo credito ottiene un provento imponibile (e chi cede ha un costo deducibile?). Riteniamo di rispondere negativamente, analogamente a quanto accade per le società in consolidato o in trasparenza fiscale (anche se, in tali ipotesi, il legislatore lo ha espressamente previsto). Altro tema è quello del costo sostenuto per il bene (o i lavori): a nostro avviso tale costo dovrebbe fiscalmente essere riconosciuto per l'intero, al lordo del beneficio ceduto, visto che il cedente tassa per intero il ricavo. Per chi acquista il credito, si ritiene che tale importo vada iscritto nell'attivo dello stato patrimoniale, per poi essere annualmente compensato con le imposte di competenza gestendo a conto economico l'eventuale differenziale positivo se il corrispettivo pagato è inferiore al credito nominale acquistato. E, altrettanto eventualmente, rilevando l'ulteriore cessione del credito ad altri soggetti.

## DICHIARAZIONI 24



### Oggi il videoforum

L'invio della dichiarazione, dai temi legati alle interrelazioni fra modelli alle correttive nei termini passando per i rimedi agli errori, è l'argomento del prossimo videoforum di Dichiarazioni 24, il percorso di informazione professionale del Sole 24 Ore dedicato alle dichiarazioni dei redditi delle società. Sarà visibile dalle 10,30 di oggi, giovedì 17

ottobre, all'indirizzo [dichiarazioni24.ilssole24ore.com](http://dichiarazioni24.ilssole24ore.com) e vedrà la partecipazione degli esperti del Sole 24 Ore Pierpaolo Ceroli e Riccardo Giorgetti. È l'undicesimo appuntamento video di Dichiarazioni 24: sul sito dedicato sono visibili anche i precedenti video che si sono succeduti dal 30 maggio in poi. Dichiarazioni 24, oltre ai convegni online, contiene anche una banca dati focalizzata sul tema dichiarativo, con tool, strumenti di calcolo e documentazione. Tutti gli abbonati a Plus plus24FiscoAi e Plusplus 24-Fisco Pro hanno i contenuti di Dichiarazioni 24 compresi all'interno del proprio prodotto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LA PROCEDURA

### 1. Lo sconto in fattura

- I soggetti beneficiari delle detrazioni per gli interventi di efficienza energetica e di riduzione del rischio sismico possono, in luogo della detrazione, optare per un contributo di pari importo sotto forma di sconto sul dovuto.
- Lo sconto è operato dal fornitore che ha effettuato gli interventi e a quest'ultimo rimborsato sotto forma di credito di imposta da utilizzare in compensazione in cinque quote di pari importo.

### 2. Lo sconto/contributo

L'ammontare dello sconto riconosciuto al cliente in fattura coincide con il contributo riconosciuto al fornitore. L'importo è pari alla detrazione lorda spettante per gli

interventi effettuati.

### 3. Adempimenti cliente

La scelta dello sconto fattura, a pena di inefficacia, deve essere comunicata alle Entrate dal beneficiario in due modi:

- sul sito internet Entrate;
- inviando il modulo a mezzo Pec.

### 4. Adempimenti fornitore

- Al fine di poter utilizzare il contributo sotto forma del credito di imposta, il fornitore deve prima confermare l'opzione da parte del cliente per lo sconto fattura attestandolo sul sito delle Entrate:
- per le fatture emesse dal 1° maggio 2019 la procedura è operativa dal 16 ottobre;
- l'F24 mediante il quale viene compensato il contributo va effettuato solo mediante i servizi

telematici delle Entrate;

- l'importo dello sconto non riduce l'imponibile ai fini Iva, quindi l'Iva va calcolata sull'ammontare complessivo;
- Nella fattura va indicato l'ammontare dello sconto.

### 5. La cessione del credito

Il fornitore che ha praticato lo sconto al cliente può cedere il credito di imposta ai propri fornitori di beni e servizi, con esclusione della possibilità di cessione da parte di questi ultimi. È esclusa anche nei confronti di banche e intermediari finanziari. Per il risparmio energetico, in alternativa allo sconto fattura, è consentito cedere il credito ai fornitori con procedura analoga a quella prevista per lo sconto fattura.



MANOVRA 2020/ Confermata la condizione d'ingresso sui costi per beni strumentali

# Ciao forfait, tornano i minimi

## Reddito in via analitica. Ma l'e-fattura evita i paletti

DI GIULIANO MANDOLESI

**A**ddio forfaitario, ben-tornato regime dei minimi. Sulla base di quanto indicato nel documento programmatico di bilancio 2020 approvato martedì notte, il Governo si appresta a compiere una nuova rivoluzione del regime forfaitario facendogli perdere la caratteristica del calcolo a forfait del reddito imponibile e passando ad una determinazione dello stesso in via analitica. Rendendolo di fatto estremamente simile al vecchio regime fiscale dei minimi. Le novità riguardano anche la reintroduzione di nuove e vecchie cause ostative che possono essere superate se si accetta la fatturazione elettronica.

Abrogati con l'ultima legge di Bilancio che ha ampliato il tetto massimo di ricavi/compenzi consentiti a 65 mila euro unificando al contempo tutte le attività a tale soglia, sembrerebbero infatti tornare alla ribalta i «vecchi» limiti relativi ai beni strumentali e alle spese per personale dipendente, seppur con alcune probabili modifiche (i testi del dl fiscale e del ddl bilancio non sono ancora disponibili nella versione

definitiva).

Mentre sembra essere riconfermato in toto il paletto d'ingresso relativo al costo sostenuto per beni strumentali con limite fissato a 20 mila euro e monitoraggio relativo alla data di chiusura dall'anno precedente a quello in cui si opta per regime agevolato, dovrebbe cambiare invece il tetto massimo delle spese consentite per dipendenti e collaboratori.

La vecchia disposizione (ante abrogazione totale) stabiliva infatti che non potevano accedere al regime forfaitario coloro che nell'anno precedente a quello di ipotetica applicazione del regime forfaitario avessero sostenuto più di 5 mila euro di spese per lavoro accessorio (di cui articolo 70 del dlgs n. 276 del 2003), lavoro dipendente e per compensi erogati ai collaboratori (di cui articolo 50, comma 1, lettere c) e c-bis) del dpr 22 dicembre 1986, n. 917 - Tuir) compresi gli assunti per l'esecuzione di specifici progetti, a norma dell'articolo 61 del dlgs n. 276 del 2003.

Sulla base di quanto indicato nel documento programmatico di bilancio 2020, infatti, la soglia di 5 mila euro, assolutamente bassa e limitante, dovrebbe essere equiparata a

quella del costo sostenuto per i beni strumentali e di conseguenza innalzata ai 20 mila euro consentendo di fatto anche ai forfaitari di dotarsi di personale dipendente.

Tra le cause ostative si prospetta un ulteriore ritorno: per riequilibrare il regime di tassazione, potrebbe tornare in vita anche la causa di esclusione introdotta dall'art. 1, comma 11, della legge di stabilità per il 2016, alla lettera d-bis) del comma 57, che precludeva l'accesso al regime forfaitario a coloro che nell'anno precedente hanno percepito redditi di lavoro dipendente o assimilati di importo superiore a 30 mila euro (anch'essa abrogata con la legge di Bilancio 2019).

L'abrogazione ha di fatto consentito a dipendenti e pensionati con redditi elevati di applicare comunque il regime forfaitario per attività correlate evitando l'oneroso cumulo dei redditi e scontando invece l'imposta flat sull'extra incasso delle attività svolte in forma autonoma suscitando molti dubbi e perplessità dal punto di vista dell'equità sociale.

**Nodo fatturazione elettronica.** Anche per i forfaita-

ri, che di forfaitario però non avranno più nulla, avanza l'ipotesi di introdurre l'obbligo della fatturazione elettronica. Le ipotesi sul piatto sembrano essere due. La prima è indicata nel documento e sarebbe l'applicazione della fatturazione elettronica su opzione con un correlato regime premiale che si presume essere la caduta di tutte le cause ostative come il limite di spese per i beni strumentali, e quello di spesa per lavoratori dipendenti e assimilati, compreso anche l'esclusione per contribuenti con altri redditi superiori ai 30 mila; la seconda è invece stabilire una soglia (presumibilmente sui 30 mila euro) oltre la quale scatterà l'obbligo mentre al di sotto si potrà comunque scegliere opzionalmente.

**L'effetto della disposizione.** Secondo quanto indicato nel documento programmatico di bilancio 2020 la disposizione, ad efficacia immediata, porterà gettito nelle casse dell'erario con effetti finanziari in percentuale sul pil variabili dallo 0,014% del 2020 allo 0,073% e di conseguenza, la pressione fiscale per le partite Iva agevolate tenderà seppur di poco ad incrementarsi.

—@Riproduzione riservata—

### Le novità dell'ex regime forfaitario

<i>Il reddito imponibile</i>	Si determinerà analiticamente e non più a forfait
<i>Le cause ostative</i>	- Torna il tetto per i beni strumentali a 20 mila euro - Torna il limite per le spese di dipendenti e collaboratori ma a 20 mila euro (non come in passato a 5 mila) - Probabilmente ritornerà attiva la causa di esclusione per coloro che hanno redditi da lavoro dipendente e assimilati sopra i 30 mila euro
<i>Fatturazione elettronica</i>	Due ipotesi: 1 - fatturazione elettronica su opzione con regime premiale connesso 2- e-fattura sopra i 30 mila euro e possibilità di opzione al di sotto di tale soglia

